



Avvocatura, giustizia e società

Le criticità ataviche e strutturali della macchina della giustizia italiana. Le prospettive della professione dell'avvocato, tra cui spiccano i metodi alternativi di risoluzione delle controversie. L'intervento del noto giurista e legale Guido Alpa

È instancabile il decano dei civilisti italiani Guido Alpa, professore ordinario di diritto civile presso la facoltà di Giurisprudenza della Sapienza di Roma e già presidente del Consiglio Nazionale Forense, che si accinge a dare un seguito al volume *Il contratto in generale*. Fonti, teorie, metodi. Nel trattato di diritto civile e commerciale diretto da Antonio Cicu, Francesco Messineo, Piero Schlesinger (Ed. Giuffrè). Il poderoso volume, come spiega il celebre giurista italiano, indaga il ruolo del contratto nella società odierna, soffermandosi sulle sue principali articolazioni quali il contratto di impresa e quello dei consumatori. È impossibile però non allegare lo sguardo all'attuale situazione della giustizia italiana e, in particolare, del ruolo dell'avvocato, chiedendo a Guido Alpa una serie di valutazioni.

Le continue riforme nell'ambito giustizia, alcune delle quali ancora in cantiere, rischiano di non sortire l'effetto sperato di rendere più efficiente la macchina della giustizia italiana.

«Il processo telematico ha ridotto i tempi e portato maggiore trasparenza e chiarezza: è un segmento positivo nel percorso di miglioramento del processo. Ho molti dubbi sul fatto che l'efficientamento della macchina della giustizia, e quindi l'accelerazione dei processi, avvengano attraverso la modifica delle regole del procedimento, perché quest'ultimo dovrebbe avere una sua stabilità nella disciplina non solo per ragioni di certezza del diritto, ma anche perché gli operatori devono avere stru-



Guido Alpa, giurista e avvocato

menti agili e soprattutto sicuri per poter difendere gli interessi dei propri clienti. Il rischio di un'eccessiva semplificazione del processo è quello di deprimere le possibilità di accesso alla giustizia e di difesa dei propri diritti in ambito giudiziale. Prendiamo, ad esempio, l'emendamento di cui si è discusso in Parlamento sull'estensione del rito sommario nei processi civili: il processo sommario può essere utile in alcune tipologie di cause, ma non per tutte le forme di contenzioso che si portano davanti al giudice. Non credo, insomma, che la macchina della giustizia si possa migliorare modificando la disciplina del processo. Bisognerebbe, invece, avere maggiori risorse finanziarie per assicurare

la completezza della pianta organica. In molte sedi, la carenza di magistrati produce la moltiplicazione dei tempi di attesa, sia per celebrare le udienze che per concludere procedimenti e attendere il deposito della sentenza».

Quali scenari vede per gli avvocati di domani in termini di criticità e opportunità?

«In termini di criticità da affrontare: il processo telematico, che consente il rispetto di termini e anche il controllo di conformità alla normativa dei contenuti delle procedure oltre che dell'operato del giudice, per il momento non è esteso a tutti i processi; restano escluse fasce di attività giudiziaria e inoltre non tutti i giudici

hanno ancora sufficiente familiarità con il sistema. Per il futuro credo nell'ampliamento della mediazione, della conciliazione e della negoziazione assistita in quanto ambiti di lavoro in più a disposizione degli avvocati che vanno ad affiancarsi alle altre attività coltivate. Molti cittadini oggi rinunciano a far valere i propri diritti per una questione economica; se esistessero più centri e sportelli di prossimità dove portare questioni di modesta entità di fronte a un mediatore, si assicurerebbe quell'amministrazione della giustizia che è funzione essenziale per la sopravvivenza del sistema economico e della società civile».

Lei presiede il Comitato scientifico del Salone della Giustizia. Che bilancio può trarre, dal suo punto di vista, dell'edizione 2017?

«Il Salone non dimentica il confronto e la valutazione degli interessi in gioco, delle necessità del mercato, ma al contempo anche la tutela della persona e dei valori che la Costituzione protegge. Credo che le tre giornate del Salone abbiano messo in evidenza le lacune del nostro sistema attuale, ma anche il tentativo della società civile - più che della politica - di risolvere e colmare queste lacune. Il ministro della Giustizia Orlando ha operato bene in questi anni, ha introdotto o cercato di introdurre alcune riforme importanti che potrebbero essere accolte del successore, in particolare il tentativo di riformare la legge fallimentare che dovrebbe rendere molto più aggiornata e rispondente alle esigenze del mercato una normativa che risale al 1942 e deve essere modificata».

■ **Francesca Duidi**

SALONE DELLA GIUSTIZIA 2018, MOLTE LE NOVITÀ

Conto alla rovescia per l'ottava edizione del Salone della Giustizia, in programma al Centro Congressi del Parco dei Principi di Roma dal 15 al 17 maggio. Una manifestazione che da anni si distingue come importante occasione pubblica di incontro e confronto tra avvocatura, magistratura, professioni, politica ed economia attraverso convegni e workshop che approfondiscono in maniera concreta temi e istanze all'ordine del giorno per la società. La prima grande novità dell'edizione 2018 è la presidenza del Salone affidata a Carlo Malinconico (nella foto), professore or-



dinario di Diritto dell'Unione europea dell'Università degli studi di Roma - Tor Vergata e già sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri. La seconda novità è costituita dalla

creazione di un Comitato Internazionale guidato dall'avvocato Roberto Marraffa. Confermato il giurista Guido Alpa alla presidenza del Comitato scientifico, mentre a capo del Comitato Esecutivo c'è Francesco Arcieri. Tra gli appuntamenti che promettono di infiammare il dibattito, ci sono una bilaterale Argentina - Italia; un convegno sul rapporto tra media e magistratura; uno sulla convivenza con il terrorismo e ancora l'evento dedicato alle energie del futuro con la presenza del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani.